



“Mi date un consiglio?”

Cosa bisogna sapere prima di scegliere un corso in europrogettazione

Molte volte ci vengono poste **domande** del tipo: “Non posso venire a Venezia, esistono corsi di europrogettazione nella mia città?”. Oppure: “Mi è arrivata la pubblicità di questo corso in europrogettazione. Lo conoscete? Me lo consigliate?”.

A farci queste domande sono di solito persone giovani, attratte da proposte che suscitano interesse ma anche qualche diffidenza, perché si nota, ad esempio, che si tratta di corsi con poche referenze e nessun reale accreditamento o collegamento istituzionale, organizzati da aziende di consulenza, associazioni locali, talora anche singoli professionisti. Fidarsi o no? Come distinguere una buona proposta da una possibile eurodelusione?

Una doverosa premessa. La *mission* istituzionale del nostro Centro è quella di sviluppare a livello nazionale ed europeo la conoscenza e l'utilizzo degli strumenti politici, normativi, finanziari offerti dall'Unione. **Non di esserne gli esclusivi depositari.** Quindi il Centro è disponibile a supportare tutte le iniziative (formative, divulgative, progettuali, istituzionali e finanche commerciali) che vanno in questa direzione. Senza distinzione, e senza pretese di esclusività. Purché si rispettino determinate regole e si offrano servizi adeguati, nell'interesse di tutti, e degli utenti in particolare.

Ad un occhio attento non sfuggirà che la maggioranza delle iniziative formative **ricalcano fedelmente**, nella formula e nel programma, quelle elaborate presso il Centro di Venezia, dove esse si ripetono ininterrottamente dal 1999 (risultato di un processo scaturito, non a caso, proprio da un progetto europeo). Essendo qui che è nato l'approccio istituzionale all'europrogettazione, e il luogo nel quale esso continua a svilupparsi sotto l'egida degli organismi internazionali che lo sostengono, la cosa non sorprende, ma al tempo stesso pensiamo, in questa veste, di poter prendere serenamente una posizione in materia.

La domanda e le **titubanze** dei nostri giovani amici non sono ingiustificati. Al di fuori del Centro di Venezia vi è certo qualche ottima proposta, mentre altre lo sono decisamente meno, o non lo sono affatto. Come orientarsi? E in secondo luogo: perché queste grandi differenze di costo di iscrizione? (si va da corsi che costano poche centinaia di euro, fino ai 7mila euro e oltre).



Sbagliare scelta può costare caro. Anche quando si tratti di pochi euro, un'esperienza negativa ha comunque sottratto tempo, oltre che denari. Ma soprattutto può portare a smorzare un entusiasmo o legittimi obiettivi professionali, ad accantonare capacità che magari – se giocate entro un ambito formativo ed esperienziale diverso e più qualificato – avrebbero potuto condurre ad esiti ben diversi.

Dunque. Sono tre le “attenzioni” che suggeriamo di avere presenti, quando si tratta di selezionare e dare la propria adesione ad una proposta formativa:

- 1) **attenzione alla struttura del corso** (o master) e alla sua **dimensione pratica**
- 2) **attenzione alla qualità della docenza**
- 3) **attenzione alla qualità dell'organizzazione che vi offre la formazione**

La struttura del corso (o master): bene la teoria, ma la pratica?

Il problema – E' bene sapere che nessun corso al mondo (nemmeno se ammantato dal nome “master”) può insegnarvi l'europrogettazione se non corredata la formazione con una robusta **fase pratica**. Appresa la metodologia in un contesto formativo che effettivamente sappia impartirla (vedi, sul punto, i paragrafi successivi), non si è ancora in grado di fare un progetto europeo. Perché i progetti si imparano a farli solo laddove se ne fanno. E un progetto può richiedere anche 3-4 mesi di lavoro. Nessuno ha imparato da solo, ma di regola sempre sotto la guida di esperti che alcuni contesti formativi mettono a disposizione dei propri allievi, mentre altri no.

Il nostro consiglio – Verificate se il corso in europrogettazione cui volete iscrivervi prevede o meno una fase di **project-work**, ovvero di lavoro diretto su un “vero” progetto, e verificate quanti mesi sono assegnati a questo. Quali strumenti di supporto, e quali facilities. Se tutto ciò non è previsto, non significa che il corso sia da buttare via, ma **soppesate con realismo i benefici** che è lecito attendersi dal vostro investimento. Anche perché lo stesso realismo sarà utilizzato, un domani, da coloro che valuteranno, nel vostro CV, l'effettiva “portata” del corso da voi frequentato.

La docenza

Il problema - E' scontato ricordare che quando si sceglie un corso ci si rimette sostanzialmente alle capacità didattiche di uno o più *formatori*. Gli organizzatori di servizi formativi legati alla progettazione europea riportano solitamente dei profili dei formatori che interverranno ai corsi. Profili che tendono ad evidenziare l'esperienza del do-



cente sui temi legati alla progettazione europea, e infatti per lo più si scelgono consulenti con esperienze di europrogettazione più o meno significative.

Non è certo difficile trovare “esperti”; è difficile selezionare *docenti esperti di progettazione comunitaria che siano al tempo stesso anche degli ottimi formatori*. Ossia che riescano a **mantenere viva l'attenzione** per più giornate, far **lavorare** la classe con esercitazioni e gruppi di lavoro, **motivare** gli allievi (quante volte abbiamo sentito da persone deluse da altre esperienze lamentare il fatto che avevano trovato docenti che non trasmettevano le informazioni!). Così come importante è che il docente non sia del tipo “**parla e fuggi**”, ma sia disponibile ad essere contattato dall'allievo fuori dalle lezioni, che se necessario **si fermi anche oltre l'orario di corso**, e che sia in piena sintonia con gli organizzatori per trasmettere e segnalare opportunità e conoscenze di cui – se davvero esperto – venga eventualmente in possesso.

Il nostro consiglio – Se si hanno dubbi o motivi di preoccupazione sul livello della didattica non esitate a chiedere maggiori informazioni sui docenti che interverranno (sia all'organizzazione che agli ex allievi), e sui moduli che saranno loro affidati. Chiedete anche di poterli **contattare** in anticipo per sapere come imposteranno la lezione, e su quali temi verterà il loro intervento. Anche un contatto telefonico o una visita in un momento di ricevimento può ridurre le possibilità di sbagliare.

L'organizzazione che offre la formazione

Il problema – Si dice che la formazione non sia solo ascoltare per giorni una persona che insegna, ma debba mettere in condizione di “saper fare”. Vero. Noi pensiamo che anche questo non sia sufficiente, e che una formazione di eccellenza debba aspirare a qualcosa di più: permettere, cioè, di entrare e **muoversi a proprio agio** dentro alla comunità di coloro che condividono le esperienze, le competenze, il linguaggio, gli strumenti propri **degli “addetti ai lavori”** di quella materia.

Il fatto che esista, dietro al corso che intendete seguire, una **realtà strutturata**, stabilmente e realmente operativa nel complesso ambito della progettazione europea, è un fattore spesso trascurato al momento della scelta, ma è in realtà decisivo per la qualità del vostro investimento. Tra l'altro, è anche una delle ragioni (non l'unica certo, ma effettivamente tra le più fondate) che giustificano le differenze che si riscontrano confrontando le quote di iscrizione.

C'è differenza tra un corso seguito presso una struttura “temporanea”, che risponde ad un numero di cellulare, noleggia astutamente un'aula qua e una là, sempre presso sedi prestigiose (con cui, naturalmente, non ha nulla a che fare, ma lo lascia intendere) ed esaurito il momento formativo si “dissolve” abbandonandovi a voi stessi, e un centro disposto ad accogliervi e **seguirvi** prima e dopo il corso, che mantiene i contatti con i propri allievi segnalando i bandi e le **opportunità** più interessanti, cercando e proponen-



do opportunità di progettazione e di **partenariato, stage** per i più giovani, proposte di **collaborazione** per i più “strutturati”. In una parola, che sia “riconoscibile e riconosciuto”, nel settore e nel territorio in cui opera.

Il nostro consiglio – Verificate con attenzione l’esperienza e la struttura dell’ente che propone il corso. Se non dista troppo, prendete appuntamento presso la sede, incontrando la direzione e il personale con cui avete interloquito per telefono o per mail. E, se ciò non ostacola troppo i Vostri programmi, proponete, prima di iscrivervi, di presenziare ad una giornata di formazione come uditori per constatare qualità della didattica e organizzazione, riservandovi di aderire ad una delle successive edizioni.

Chiedete **informazioni sui rapporti** che l’ente intrattiene con istituzioni, enti, aziende, università. **Se e come gestisce la fase di project-work**. Se siete più giovani, accertate che l’ente sia in grado di **proporvi stage e tirocini**. Se appartenete ad Aziende o Enti, chiedete se e come viene gestito il follow-up, e se il centro segnala/organizza **partenariati per la partecipazione a progetti europei**.

Insomma, prima di investire tempo, aspettative e denari informatevi bene. E soprattutto toccate con mano e di persona. Di persona significa **contattando direttamente organizzatori ed ex allievi**; a voce, non sui blog, dove non c’è nessun controllo sull’imparzialità di chi scrive e non si sa chi si nasconde dietro ad un nickname. Con la conseguenza che potrebbe benissimo capitarvi che a rispondere sul blog siano, in realtà, le persone sul conto delle quali volevate assumere informazioni !

Possono essere consigli banali, ma sono le regole più semplici che salvano dalle brutte esperienze. Ogni consiglio per migliorare questi “consigli” ovviamente è bene accetto.

Buona formazione e buona progettazione a tutti!

Giampaolo Peccolo

Direttore

Centro di Formazione in Europrogettazione

Venice International University

direzione@europelago.it

© Riproduzione riservata